

lontani dall'Italia, tuttavia continuano a considerarsi come un po' appartenenti al nostro esercito: hanno palpitato delle nostre stesse ansie all'epoca di Amba Alagi e di Macallè e hanno pianto con noi di dolore dopo Adua. Continuano ad essere in corrispondenza coi loro antichi camerati, leggono i nostri giornali e le nostre pubblicazioni.... e adesso sono tutti quanti in grandi ansie; poi- chè, sapendo che certamente parecchi di loro dovranno fare parte del seguito di Nicola I durante le feste nuziali, attendono che la sorte li favorisca anelanti come sono di rivedere il nostro paese, al quale si sentono legati da cari ricordi.

Alla mattina, o prima di pranzo, quando parecchi di loro erano riuniti con noi dinanzi all'albergo, a sentirli parlare tutti quanti in italiano, magari con l'accento dialettale di qualche nostra provincia, e intercalare spesso nel discorso qualche frase del nostro gergo militare, pareva di sognare pensando che eravamo là, sulle cime della Cernagora.

Al Montenegro.



Un ufficiale.